

11 settembre

B. FRANCESCO BONIFACIO
sacerdote e martire

Memoria facoltativa

Nacque a Pirano d'Istria il 7 settembre 1912 da famiglia modesta, ma profondamente cristiana. Entrato nel seminario interdiocesano di Capodistria e ordinato sacerdote, svolse il suo ministero pastorale in tempi assai difficili, prima a Pirano, poi a Cittanova. Nel 1939 gli fu affidata la cura di Villa Gardossi, dove svolse il suo generoso ministero, adoperandosi in particolare per la formazione religiosa della gioventù. Subì il martirio l'11 settembre 1946.

Dal Comune di un martire (LO, IV, 1981, pag. 1608) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

Seconda lettura

Meditazione alle giovani dell'Azione Cattolica sulla virtù della forza, del B. Francesco Bonifacio, sacerdote e martire.

(Processo Diocesano, coll. 1431 – 1533)

I martiri dei primi tempi della Chiesa rispondevano spesso al giudice che chiedeva il loro nome: "Io sono cristiano". Questo era il loro nome e il loro titolo di gloria. Vorrei, scriveva un grande storico, che si vedesse in noi la gioia, la fierezza, l'orgoglio di essere cristiani.

Ma chi è veramente cristiano? Risponde il catechismo: "Cristiano è colui che è battezzato, che professa la fede e la dottrina di Gesù Cristo, partecipa ai suoi sacramenti ed obbedisce ai Pastori stabiliti da Lui". Coloro che sono cristiani per il battesimo sono poi tali per la loro vita? Dolorosamente non sempre.

Il sacerdote ripete quotidianamente un tratto della Lettera di san Pietro dove sta scritto tra l'altro: "Resistete forti nella fede". La forza consiste nel coraggio nella prova, la calma nel pericolo, la pazienza nelle avversità. Essa richiede due atti: il sopportare e l'intraprendere. Sopportare le lotte, gli assalti, le tentazioni, le avversità, qualsiasi dolore e intraprendere coraggiosamente a fronte alta la lotta, contro tutti i nemici dell'anima.

La forza nella vita del cristiano, però, non agisce mai da sola, ma suppone e deve essere accompagnata sempre da un certo numero di altre virtù. Particolarmente suppone la magnanimità, la grandezza d'animo che spinge alle nobili imprese e slancia in tutti le iniziative suggerite dallo zelo. Suppone la confidenza che appoggiandosi in Dio si sente invulnerabile. E' bellissima la frase: *Si deus nobiscum, qui contra nos?* Se Dio è con noi chi potrà qualcosa contro di noi? (Rm 8, 31).

Suppone la pazienza che fa sopportare cristianamente e coraggiosamente tutti i dolori, le croci, le delusioni. Vuole, di più, la costanza che rende stabile la volontà, tante volte così volubile.

Di più, la forza ha le sue radici profonde in una fede robusta, frutto di salde convinzioni, di un cuore che ama Dio e il prossimo, in una volontà che non ammette sbandamenti, ma la spinta dell'amore che infiamma prosegua imperturbata il suo cammino fino alla meta segnata.

Ora, vi sono in voi tutte queste virtù? Vi è la confidenza in Dio e la diffidenza di voi stesse? Vi è la pazienza di fronte alle croci? La costanza nel bene? Siete animate da una fede profonda e spinte da una volontà energica?

La fortezza esclude la timidezza, che è un misto d'amor proprio e di paura che frena a fare il bene per timore di non riuscire e di essere derisi e che di fronte alla difficoltà impianta tutto per non prendere nessuna responsabilità. Esclude la vigliaccheria, che ha paura dello sforzo, che si ferma di fronte al più piccolo ostacolo. Esclude il vile rispetto umano, terribile e infettiva malattia delle anime, nelle quali uccide la fede e l'amore. Non vi sono tante vittime quante ne fa il rispetto umano. Ricordatevi che quando si ha l'onore di essere cristiani, si deve anche essere orgogliosi di esserlo e, quando si ha l'onore di appartenere alla grande famiglia della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, si deve avere il coraggio di dimostrarlo in qualsiasi circostanza e non forse soltanto nelle adunanze. Esclude, ancora, la pusillanimità in qualsiasi circostanza, ossia la piccolezza d'animo, per cui ci si crede incapaci di tutto e non si ha il coraggio di fare niente, come se tutto dovesse dipendere da noi. Via dalla nostra vita queste quattro piaghe e via anche subito, perché la Chiesa ha bisogno di anime forti, di anime che conoscano il loro dovere dell'ora, che è quello di vivere una completa vita cristiana senza nessuna paura.

Responsorio

Cfr Lc 12,35-36; Mt 24,22

- R.** Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese * come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.
- V.** Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà.
- R.** Come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

Orazione

Dio onnipotente ed eterno,
che nella vita e nel martirio del beato Francesco, sacerdote,
ci hai donato un esempio mirabile di pastore,
interamente dedito a Cristo e al suo gregge,
per sua intercessione, rendici forti nella fede
e instancabili nell'annunciare il tuo regno e la sua giustizia.
Per il nostro Signore.